



Teatro al Foce

LAC
Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
6901 Lugano
+41(0)58 866 4214
lac.comunicazione@lugano.ch
www.luganolac.ch



TEATRO

16.10.24

Me, ore 20:30

Teatro Foce

Via del Popolo

drammaturgia, regia e interpretazione Saverio La Ruina

disegno luci Dario De Luca

collaborazione alla regia Cecilia Foti

audio e luci Mario Giordano

allestimento Giovanni Spina

dipinto Riccardo De Leo

produzione Scena Verticale

Il pluripremiato attore, regista e drammaturgo calabrese Saverio La Ruina, tra i più attivi esponenti del teatro contemporaneo italiano, torna al LAC con *Via del Popolo*, spettacolo vincitore del Premio Ubu 2023 come miglior nuovo testo italiano. In scena il racconto – tenero e umanissimo – di un'appartenenza a un luogo, a una famiglia, a una comunità.

Via del Popolo è un tratto di strada di una cittadina del Sud Italia che un tempo brulicava di attività: due bar, tre negozi di generi alimentari, un fabbro, un falegname, un ristorante, un cinema. Ci sono due uomini ad attraversare Via del Popolo: uno del presente e un altro del passato. Il primo impiega due minuti per percorrere duecento metri, il secondo trenta. È la piccola città italiana a essere cambiata, è la società globalizzata in cui ai negozi sono subentrati i centri commerciali, e la fine della vendita al dettaglio ha portato via posti di lavoro, distruggendo un modello sociale ancora basato sulle relazioni personali. *“A cu appartènsi?”* (a chi appartieni?), chiedevano i vecchi del Paese, ricavando dalla risposta le informazioni essenziali per stabilire l'identità dei loro interlocutori. La Ruina individua in quei duecento metri di strada un percorso di formazione in cui sono gettate le basi della vita futura, un tragitto dal quale emergono un'umanità struggente, il rapporto con i padri, l'iniziazione alla vita, alla politica, all'amore. E non solo, *Via del Popolo* è anche una riflessione sul tempo: il tempo che corre ma che non dobbiamo rincorrere, piuttosto trascorrere.



TEATRO

15—16.11.24

Ve, Sa, ore 20:30

Teatro Foce

L'Uomo-Fiamma

testo e regia Tommaso Giacobini

con Massimiliano Zampetti, Moira Albertalli e *cast in via di definizione*

composizione musicale Tommaso Giacobini

disegno luci Theo Bernardi

scene e costumi Renáta Giacobini

produzione Compagnia Tommaso Giacobini

In collaborazione con Rassegna Home

Dopo *Dodici metri di apertura alare*, presentato nella stagione 2022/23, il giovane Tommaso Giacobini torna al LAC con il suo nuovo lavoro, un dramma familiare moderno – umoristico e tagliente – che, disintegrando lo stereotipo del supereroe hollywoodiano, riflette sulla nostra relazione di co-dipendenza verso gli altri e il potere.

L'Uomo-Fiamma è un supereroe stanco, fragile e abbattuto: tradito dal sistema stesso che lo ha eletto a eroe e spremuto fino al midollo, decide di lasciare il lavoro. Quando comunica la propria decisione alla famiglia, i suoi cari, anziché preoccuparsi per lui, esplodono in una reazione psicotica e completamente narcisista che mette in luce dinamiche di potere e di paura; la loro unica preoccupazione è l'effetto che avrà su di loro il ritiro dell'Uomo-Fiamma.

Cosa fare perché gli altri ci vedano come *buoni*? Chi sono i *cattivi*? L'Uomo-Fiamma non ha forse trascorso la propria vita alla ricerca continua dell'approvazione degli altri? Non è stato forse il buon cagnolino del potere che, fra gli applausi generali, ha servito obiettivi ben più scuri e gravi rispetto al micro-crimine contro cui ha lottato?

Attraverso l'utilizzo di un linguaggio affilato e potente, lo spettacolo porta in scena la psicosi narcisistica di un sistema apparentemente altruista, che si rivela in realtà essere profondamente egocentrico.



TEATRO

27.11.24

Me, ore 20:30

Teatro Foce

Mulinobianco

Back to the green future

di Enrico Castellani, Valeria Raimondi

con Ettore Castellani, Orlando Castellani

e con Valeria Raimondi, Enrico Castellani, Luca Scotton

luci, audio, direttore di scena Luca Scotton

vfx video Francesco Speri

produzione Babilonia Teatri, La Corte Ospitale

in coproduzione con Operaestate Festival Veneto

in collaborazione con Dialoghi – Residenze delle Arti Performative a Villa Manin 2021

con il sostegno di MiC, Regione Emilia-Romagna

La pluripremiata compagnia veronese Babilonia Teatri, Leone d'Argento per l'innovazione teatrale alla Biennale di Venezia, presenta *Mulinobianco*, lavoro che si interroga sulla relazione instaurata con il pianeta che abitiamo – a quanto pare l'unico abitato nonché l'unico abitabile nell'intero universo.

Abitiamo in un luogo, se non per altro, anche solo per queste ragioni, piuttosto prezioso.

Da quanto siamo qui? Quando scade il nostro contratto d'affitto? Esistono delle clausole nel contratto di locazione? Quali? Chi l'ha redatto? Chi è il proprietario? La possibilità che noi si venga sfrattati quanto è vicina?

Sono domande a cui solo gli scienziati possono rispondere e che solo i bambini possono porre, dall'alto della loro scienza e della loro saggezza, dall'alto del loro sapere. Il futuro è loro, sono loro che ci interrogano, che disegnano un quadro inquietante nel quale siamo ritratti di spalle: in fuga, a testa china, intenti nelle più svariate occupazioni, ma incapaci di vedere dove siamo e cosa stiamo facendo. Soli sulla scena, due bambini parlano ad una platea di adulti: ci raccontano il loro punto di vista sul futuro del mondo, lanciano proclami e provocazioni, ci incalzano e ci beffano. Vanno avanti e indietro nel tempo, contrappongono la fine e l'inizio: un eden perduto e lontano, verso il quale nessuno di noi vorrebbe tornare, e un tramonto che ci spaventa, ci attrae e ci inghiotte. Si muovono tra animali totem, banchi spuri e croci iconoclaste, tra l'indicibile e il non detto. Ci consegnano un mazzo di fiori finti, senza chiarire se siamo chiamati a riconoscere che anche i polimeri sintetici possono essere belli o se vogliono ricordarci che le piante torneranno presto ad essere le sole padrone del mondo.

Fondata da Valeria Raimondi ed Enrico Castellani, Babilonia Teatri è una formazione entrata con passo deciso nel panorama teatrale contemporaneo, distinguendosi per un linguaggio che a più voci viene definito pop, rock e punk. Attraverso l'uso di nuovi codici visuali e linguistici, esprime la necessità e l'urgenza dell'interrogazione, facendo emergere conflitti e tensioni del nostro tempo con ironia e cinismo, affetto e indignazione.

Nel corso degli anni vince numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Scenario, due Premi Ubu, il Premio Hystrio alla drammaturgia, il Premio Franco Enriquez per l'impegno civile, il Premio Associazione Nazionale dei Critici di Teatro e il Leone d'Argento alla Biennale di Venezia.



TEATRO

18.12.24

Me, ore 20:30

Teatro Foce

La morte a Venezia

liberamente ispirato a *La morte a Venezia* di Thomas Mann

drammaturgia e regia di Liv Ferracchiati

con (in ordine alfabetico) Liv Ferracchiati, Alice Raffaelli

movimento Alice Raffaelli

dramaturg Michele De Vita Conti

scene Giuseppe Stellato

costumi Lucia Menegazzo

luci Emiliano Austeri

suono spallarossa

aiuto regia Anna Zanetti, Piera Mungiguerra

assistente alla drammaturgia Eliana Rotella

produzione Spoleto Festival dei Due Mondi, Marche Teatro, TSU Teatro Stabile dell'Umbria,

Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini

in collaborazione con Fondazione Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

Il pluripremiato autore e regista italiano Liv Ferracchiati indaga, a partire dal celebre romanzo di Thomas Mann, il rapporto tra bellezza e atto creativo. Un incontro tra pensiero e corpo, scrittura e danza, tra realtà e immaginazione, nello spazio potenziale che si crea tra due persone che si conoscono e si percepiscono solo attraverso lo sguardo.

Per il protagonista e scrittore Aschenbach, la bellezza accende la parola, stimola i sensi e devia dai nostri atti più calibrati. Tazio, personificazione dell'Opera d'Arte, è la pienezza della vita che si contrappone alla stasi della morte, è il movimento interiore, il demone che trascina l'essere umano oltre ciò che definiamo possibile e lo spinge verso azioni e parole impensabili. Chiunque può incontrare Tazio sotto le forme più inaspettate e può accettare o rifiutare il suo invito a scardinare l'ordine e il pensiero comune.



TEATRO / GIORNO DELLA MEMORIA

28—29.01.25

Ma, Me, ore 20:30

Teatro Foce

Il Grande Nulla

testo e regia Romeo Gasparini

con Anna Manella, Romeo Gasparini, Matteo Banfi, Davide Ghirlanda

scene Marina Basso

costumi Romeo Gasparini

produzione Studio MIRA

si ringrazia la gentile collaborazione della famiglia Segre, nella persona di Alberto Segre, per la collaborazione e il supporto dato a questo progetto

si ringrazia la Città di Lugano per il Patrocinio Artistico

In collaborazione con Rassegna Home e con ASI Ticino – Associazione Svizzera Israele

In occasione dell'ottantesimo anniversario della liberazione dei campi di concentramento, il giovane regista Romeo Gasparini prende libera ispirazione dalla vita della senatrice Liliana Segre e porta in scena un'inedita "coming of age story".

Partendo dalla sua liberazione nel '45 dal campo di concentramento di Melchow, *Il Grande Nulla* ripercorre episodicamente il lungo viaggio di ritorno di Liliana nell'Italia del dopoguerra. Lungo il tragitto, l'oggi senatrice a vita si confronta con una serie di personaggi storici, come un disertore dell'ultima ora, ed onirici, come lo sfuggevole mercante Jonah.

Tra le assi di un vagone di ritorno, la attende anche un teso dialogo con lo scrittore Primo Levi, ombra di una corrispondenza inedita realmente avvenuta negli anni di sconforto dopo la prigionia: "Ci si può davvero salvare?", chiede Liliana; "Per noi non c'è niente da fare, siamo tutti sommersi da questa storia", risponde Primo.

Giunta a casa, l'attende il giogo del ritorno alla vita normale, con una famiglia mutilata e un'infanzia saltata a piè pari. Nulla le resta di quegli anni perduti, e il freddo bagnato di quel periodo non l'abbandonerà fino a quando, in una calda spiaggia estiva, così diversa dallo sterrato del lager, un improbabile incontro col suo futuro marito non aprirà la porta ad una vita nuova.

Accanto al lento processo di superamento di un trauma così enorme, marcia anche la potente metafora del passaggio che ognuno affronta tra giovinezza ed età adulta poiché, dopo essere stata deportata in giovanissima età, Liliana si trova nella piena esplosione della propria adolescenza proprio nel momento in cui sgelava anche il freddo del lager.



TEATRO / OMAGGIO A TIAGO RODRIGUES

22.02.25

Sa, ore 20:30

Teatro Foce

In inglese con sopratitoli in italiano

By Heart

testo, regia e interpretazione Tiago Rodrigues

traduzione inglese Tiago Rodrigues rivisto da Joana Frazão

estratti e citazioni da William Shakespeare, Ray Bradbury, George Steiner, Joseph Brodsky

scene, oggetti e costumi Magda Bizarro

general manager Malounine Buard

sound manager Pedro Costa

produzione esecutiva Festival d'Avignon

tratto da una creazione originale della compagnia Mundo Perfeito

coproduzione O Espaço do Tempo, Maria Matos Teatro Municipal

con il sostegno di Camões Centre culturel portugais à Paris per la 77a edizione del Festival d'Avignon

sostegno alla creazione Governo de Portugal – DGArtes

produzione esecutiva della creazione originale Magda Bizarro, Rita Mendes

Scritto, diretto e interpretato da Tiago Rodrigues, protagonista della scena sperimentale internazionale, *By Heart* è un lavoro sull'importanza della trasmissione, sullo scambio invisibile di parole e idee che solo l'atto di imparare a memoria ('by heart') un testo può innescare.

Diventata cieca, la nonna di Rodrigues cerca un ultimo libro da memorizzare: nasce così *By Heart*, uno spettacolo straziante ed essenziale che esplora il rapporto tra politica e letteratura, tra storia e autobiografia.

Ogni sera, l'artista portoghese invita dieci spettatori a unirsi a lui sul palco e insegna loro una poesia, senza spiegazione né preparazione e in presenza del pubblico. Nel farlo, inizia a raccontare un groviglio di storie, aneddoti e personaggi, ora privati ora pubblici, a volte veri e a volte inventati, ma, in qualche modo, tra loro connessi; alla fine, il mistero dietro la scelta della poesia verrà lentamente risolto.

Utilizzando un sonetto di William Shakespeare e gli scritti di George Steiner, Joseph Brodsky o Ray Bradbury, Rodrigues offre un vero e proprio manifesto drammatico che afferma il potere della poesia attraverso la creazione di una comunità inaspettata. È un atto di resistenza artistica e politica, una lotta contro il tempo, l'oblio e l'invecchiamento, contro l'assenza e la scomparsa. È un gesto d'amore.



TEATRO

26.03.25

Me, ore 20:30

Teatro Foce

L'attimo prima

di e con Salvo Drago

assistente alla regia Giuseppe Aceto

produzione Compagnia Lombardi/Tiezzi

Il giovane autore e attore siciliano Salvo Drago si serve delle armi della poesia e dell'immaginazione per costruire un racconto scenico in forma di monologo, in cui intende riflettere sul momento fuggevole ma cruciale che precede ogni scelta.

“Ho un ricordo – scrive Drago – che è entrato prepotentemente dentro la mia testa. La notte Santa, nel mio paese si va in Chiesa. Una volta entrati c'è una tela enorme che dall'alto verso il basso copre tutto l'altare. Un'enorme tela del pittore Zenone Lavagna (che sinceramente non so chi sia) blu notte, nella quale è raffigurata la crocifissione di Gesù, e c'è Maria e Maddalena che piangono ai suoi piedi. Il prete dice la messa, e la tela rimane per tutto il tempo lì, sospesa e tirata. A un certo punto si sente il prete cantare: Gloria a Dio, nell'alto dei cieli! L'organo comincia a suonare, na na na na naaaaa, e la tela patapum cade a terra. Dall'altra parte c'è la statua di Gesù risorto, ma la cosa che più mi fa venire i brividi e che ancora non riesco a spiegare è l'attimo prima che la tela cada. L'attimo prima, capite? Ma che cos'è quest'attimo prima?

Il progetto nasce tra le mura della Scuola del Piccolo Teatro di Milano. Tutte le esperienze e le discussioni maturate negli anni accademici mi hanno spinto a delle riflessioni: l'io a teatro può diventare un fatto interessante? Come faccio ad esprimere concetti che riguardano tutti, partendo da fatti personali, riflessioni sulla vita e sul mondo, senza scadere nell'autoreferenziale?

L'autoreferenzialità è da abolire a prescindere o è una condizione imprescindibile del nostro tempo? Questo ha fatto scattare la scintilla che mi ha portato a trasformare tutte queste domande in un progetto di spettacolo a tutti gli effetti. Così, finita la scuola, ho cominciato a mettere insieme i pezzi e oggi ho delle parole pronte a prendere vita. Il testo è un viaggio interiore, a volte un flusso, in cui prosa e poesia, italiano e siciliano si mescolano.

Quello che appartiene a ciascuno di noi può diventare un 'ci appartiene'? Come?”



TEATRO / COPRODUZIONE LAC

04—06.04.25

Ve, Sa, ore 20:30

Do, ore 18:00

Teatro Foce

Prima assoluta

Scusate se non siamo morti in mare

testo e regia Emanuele Aldrovandi

con Mirko D'Urso, Tomas Leardini, Luca Mammoli e *un'attrice in via di definizione*

scene Francesco Fassone

costumi Costanza Maramotti

produzione Compagnia MAT

in coproduzione con LAC Lugano Arte e Cultura, Associazione Teatrale Autori Vivi

In collaborazione con Rassegna Home

Testo finalista al Premio Riccione e al Premio Scenario 2015, dopo varie traduzioni e allestimenti all'estero – ultimo il debutto al Park Theater di Londra nel 2023 – torna in scena in lingua italiana *Scusate se non siamo morti in mare*, qui diretto dallo stesso autore Emanuele Aldrovandi.

Un viaggio che è miraggio e incubo. Un varco di fronte al quale si perde e si guadagna speranza. In un futuro vicinissimo a noi, l'aggravarsi della crisi economica ha trasformato l'Europa in una terra di emigrazione. Tre "emigranti" e uno scafista si ritrovano a naufragare in mezzo al mare, a bordo di un container. Il viaggio sarà duro: la fame, la sete, il mare, la paura, la morte...

Lo spettacolo è firmato dal pluripremiato drammaturgo e regista emiliano Emanuela Aldrovandi, già ospite al LAC con *Isabel Green*, *Farfalle*, *L'estinzione della razza umana* nonché autore dell'adattamento della produzione *La bottega del caffè*, e vede in scena Mirko D'Urso, direttore artistico della Compagnia MAT.



TEATRO

09.04.25

Me, ore 20:30

Teatro Foce

L'ultima estate

Falcone e Borsellino 30 anni dopo

da un'idea di Simone Luglio

testo Claudio Fava

regia Chiara Callegari

con Simone Luglio, Giovanni Santangelo

voce fuori campo Luca Massaro

scene e costumi Simone Luglio

disegno luci Marco Tumminelli

musiche originali Salvo Seminatore

produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

Secondo classificato al premio nazionale In-Box e vincitore del Premio Scudo – dedicato a personaggi ed eventi che si sono contraddistinti nella difesa dei principi di legalità –, *L'ultima estate. Falcone e Borsellino 30 anni dopo* ripercorre gli ultimi mesi di vita dei due magistrati palermitani.

Il 1992 è l'anno delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio. Un anno drammatico e cruciale, che cambia per sempre la storia dell'Italia.

Attraverso fatti noti e meno noti, pubblici e intimi, come le stazioni della via crucis, lo spettacolo, su testo di Claudio Fava, ex Presidente della Commissione antimafia in Sicilia, racconta, fuori dalla cronaca e lontano dalla commiserazione, la forza di quegli uomini, la loro umanità, il loro senso profondo dello Stato. Sottratti all'apparato celebrativo che ha fatto di loro delle icone cristallizzate, Giovanni Falcone – interpretato da Simone Luglio, già Falcone nella serie Rai *La Mafia uccide solo d'estate* – e Paolo Borsellino sono qui rappresentati nella dimensione più autentica e quotidiana, che nulla toglie al senso della loro battaglia, ma li completa come esseri umani.

Nato in occasione di Collegamenti Festival 2021 – Festival della legalità di Canicattì (città natale dei giudici Saetta e Livatino, uccisi dalla mafia), *L'ultima estate* è stato presentato in forma di studio alla presenza di Fiammetta Borsellino e di Leonardo Guarnotta, collega di Falcone e Borsellino ai tempi del pool antimafia.



TEATRO / PERFORMANCE

30.04.25

Me, ore 20:30

Teatro Foce

Un'andatura un po' storta ed esuberante

un progetto di Antonio Tagliarini

con Antonio Tagliarini, Gaia Ginevra Giorgi

collaborazione artistica Gaia Ginevra Giorgi

assistente alla creazione scenica Gianmaria Borzillo

progetto sonoro Emanuele Pontecorvo

progetto luci Elena Vastano

coproduzione prima emersione INDEX, Triennale Milano Teatro

residenze di creazione Fondazione Il Lazzaretto, Triennale Milano Teatro, TeCa Teatro Cassanese,

Spazio Matta

con il supporto del MiC – Ministero della Cultura

Dopo quasi vent'anni di lavoro artistico in coppia con Daria Deflorian, il performer Antonio Tagliarini torna a lavorare da solo facendosi ispirare da *Protect me from what I want*, frase in forma di neon che Jenny Holzer, celebre artista neo-concettuale statunitense, espose su un grattacielo di Times Square a New York.

Un progetto in cui Tagliarini, in scena insieme alla poetessa e performer Gaia Ginevra Giorgi, innesca un cortocircuito sulla realtà, intreccia un dialogo costante tra finzione e autobiografia in cui tutto potrebbe essere vero o inventato. Antonio Tagliarini pone al centro della sua ricerca l'umano, la sua opacità, il mistero, il non detto, la follia, il proibito, l'imprevedibile.

In *Un'andatura un po' storta ed esuberante* il meccanismo drammaturgico utilizzato, sia a livello testuale sia performativo, si basa sulla tecnica dell'innesto, la scena infesta ed è infestata: la materia vibra, si regge su un equilibrio precario in cui lo spazio, il tempo e il filo del discorso vanno sempre rinegoziati. Come in una foresta, come in un gioco, il corpo dell'artista si muove per tentativi, si riposiziona, procede per frammenti, riorganizza le forme e i pensieri nel gesto semplice ma sovversivo di attraversare ed essere attraversato.